

Gazzetta del Sud 5 Gennaio 2009

Non c'è stato alcun complotto, disposte due archiviazioni

Il gip di Lecco Elisabetta Morosini ha messo la parola fine alla delicata vicenda che vedeva il sostituto procuratore generale Francesco Neri e l'avvocato Ugo Colonna indagati di calunnia e abuso d'ufficio nell'ambito del procedimento "Gioco d'azzardo". Accogliendo integralmente l'istanza del procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Lecco Anna Maria Delitala, ha disposto l'archiviazione del procedimento, disattendendo, così, tutte le richieste fatte dalle presunte parti offese, l'imprenditore Salvatore Siracusano, l'ex sottosegretario di Stato Santino Pagano e il magistrato messinese Giuseppe Savoca, rappresentati dagli avvocati Ar-

mando Veneto, Alberto Gullino e Giuseppe Amendolia.

Nella motivazione, sviluppata in 30 pagine, il gip ha ripercorso i vari momenti dell'intricata vicenda riassumendo l'oggetto del procedimento in un primo livello, concernente la condotta del sostituto procuratore Francesco Neri e dell'avvocato Ugo Colonna che, secondo la tesi delle presunte persone offese, avrebbe ordito un complotto dando vita a un procedimento penale del tutto illegittimo sfociato nell'operazione Gioco d'azzardo, condotta dalla Dia il 9 maggio del 2005, e un secondo livello imperniato sulla falsità della trascrizione dell'intercettazione ambientale registrata nell'ex bar Grillo di Messina, il 23 luglio 2001, e sulle vicende relative a tale trascrizione. E, alle ulteriori accuse mosse sempre dalle presunte parti offese, in ordine alla trascrizione delle intercettazioni ambientali nello studio del commercialista Giancarlo Pansera.

In ordine al primo livello il gip ha rilevato che il procedimento Gioco d'azzardo non è nato dalla volontà di Neri e/o di Colonna ma proveniva per competenza dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, a seguito dello stralcio operato dal sostituto Zanetti. Il gip ricorda che la Procura di Milano, prima di disporre lo stralcio e trasmettere gli atti a Reggio e Messina, «aveva acquisito elementi non privi di rilievo, idonei quantomeno a integrare gli estremi dei gravi indizi di reato posti a base dei numerosi decreti di intercettazioni telefoniche e ambientali adottati nel procedimento».

Tale giustificazione, rileva sempre il gip «trova integrale accoglimento nel provvedimento di convalida del decreto di intercettazione urgente, disposto dal pur Zanetti, in relazione alla captazione delle conversazioni del Caffè Antico».

Lo stralcio del procedimento Gioco d'azzardo, continua il gip di Lecco, giunge a Reggio Calabria «già munito di un apparato indiziario non privo di consistenza, confermato dalle diverse pronunce del Tribunale del riesame di Reggio Calabria e dalla suprema Corte di Cassazione che, quantomeno in relazione, a determinate ipotesi delittuose, hanno riconosciuto la sussistenza di un grave quadro indiziario per le persone offese».

Il gip rileva, ancora, che in ordine alle accuse mosse dalle presunte parti offese al pg Neri «il materiale accusatorio non solo è insufficiente ma contiene, addirittura, un dato che depone a favore della buona fede del magistrato». Neri, secondo il gip Morosini, ha permesso a tutte le a patti di venire a conoscenza del deposito della cassetta contenente l'intercettazione, dandone comunicazione, e chiedendo al giudice procedente di disporre una perizia per procedere alla trascrizione, consentendo al consulente della difesa delle presunte parti offese di ricevere copia della cassetta.

L'avvocato Lorenzo Gatto, protagonista di un intervento di oltre un'ora in camera di consiglio, ha caldo ha commentato: «Finalmente è stata fatta chiarezza in ordine al comportamento tenuto dal mio assistito, da parte del gip di Lecco. L'archiviazione disposta dimostra oltre ogni ragionevole dubbio che il sostituto procuratore generale Neri ha operato con coscienza, dimostrando, come sempre, preparazione, professionalità e integrità morale, doti che lo hanno contraddistinto in tutti i procedimenti dove è stato protagonista in qualità di rappresentante della pubblica accusa. L'iscrizione nel registro degli indagati a suo tempo effettuata dal procuratore capo di Catanzaro Mariano Lombardi ha perso ogni consistenza di fronte ai fatti accertati dai giudici di Lecco. Tale risultato ha eluso, così, l'eventuale speranza di fare due procedimenti in contemporanea e in contrapposizione».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS